



MARCO MENGONI

A metà del guado

Tra le tante stelle forgiate dai supermercati nostrani del pop (leggi talent-show) il viterbese Marco Mengoni è non solo una delle più luminose e talentuose, ma anche una delle poche che sta cercando d'emanciparsi dai consunti ma rassicuranti cliché del nazional-popolare da classifica.

Quando, qualche mese fa, annunciò l'uscita del suo attesissimo terzo album dando alle stampe il singolo *Guerriero*, molti restarono piacevolmente sorpresi: una grande canzone, con un testo profondo e un impatto molto più vicino a quello della nostra miglior canzone d'autore che non alle banalità e alle stucchevolezze alla melassa di gran parte del nostro mainstream radiofonico.

Nonostante sia un album confezionato senza

badare a spese, la recente pubblicazione dell'album *Parole in circolo* ha tuttavia confermato solo in parte le speranze: s'intuisce, è vero, lo sforzo del nostro e del suo team di

puntare verso più ambiziosi orizzonti espressivi, ma anche il terrore che una virata troppo radicale avrebbe potuto fargli perdere il notevole seguito conquistato: prima con l'affermazione a *X Factor*, e ancor più col trionfo al *Sanremo* del 2013. Così il disco alterna canzoni che si sforzano d'aprirsi verso poetiche di più nobile rango, e altre che cedono il passo alle convenzioni restandovi inesorabilmente ingabbiate. A tratti sembra d'aver a che fare con un aspirante Tiziano Ferro, altrove solo con una versione maschile e scimmiettante dei format espressivi di certe più blasonate colleghe, dalla Pausini a Elisa.

Il punto è che oggi per lasciare davvero il segno occorre non solo una

gran voce, ma anche la capacità di aggiungere all'estetica un surplus di carisma: materia che solo le grandi canzoni possono garantire. Può sembrare un paradosso, ma spesso a un interprete occorre anche una buona dose di coraggio per sceglierle: perché una delle loro caratteristiche è che di rado appaiono tali fin dai primi ascolti.

Insomma, il bel Marco pare ancora un puro-sangue a metà del guado: l'augurio è che i quasi unanimi consensi raccolti da *Guerriero* possano spingerlo a proseguire verso un approdo più impervio ma anche più gratificante del lussuoso vivacchiare nei pur lussuosi resort del canzonettismo usa e getta. Staremo a vedere, e a sentire. ■

CD e DVD novità



CAMILLE SAINT-SAËNS
Les Barbares.
Un'opera poco nota del grande compositore francese, rappresentata nel 1901, punta nei tre atti alla storia

d'amore tra la vestale Floria e il capo barbaro Marcomir. La musica è raffinata e maestosa e il Coro Lirico e l'Orchestre Symphonique Saint-Étienne Loire diretti da Laurent Campellone la rappresentano con finezza, anche grazie a un cast di autentici professionisti. Palazzetto Bru Zane, 2 cd (m.d.b.)



DAMIEN RICE
My Favourite Faded Fantasy (Atlantic)
Terzo album in 12 anni di carriera per uno dei migliori cantautori europei. Un ritorno struggente e melanconico, su cui pesa la fine del sodalizio umano e artistico con Lisa Hannigan. Un grande disco composto di 8 lunghi brani sospesi fra intimità folk ed enfasi rock. (f.c.)



JAMES MADDOCK
The Green (Appaloosa)
Se vi piacciono le rock-ballad, le vocalità arrochite à la Rod Stewart, e la passionalità urbana di gente come Bob Seger e Springsteen, allora buttate l'orecchio a questo stagionato song-writer britannico. Questo sesto album, il primo pubblicato in Italia, non vi deluderà di certo. (f.c.)